

lotta economica e del criterio di razza. Era un mondo in cui un solo monarca poteva tener sotto il suo dominio popoli di nazione diversa purchè ne fossero rispettate la lingua, le tradizioni e le usanze, e non fossero manomesse soprattutto le libertà particolari per quel che riguardava la proprietà, la famiglia e le costumanze sociali. Non sembra poi che ci fossero quegli attriti di classe che avevano fatto tremare anche nei secoli classici la repubblica romana nel rigoglio del suo sviluppo. Una democrazia più semplice non si potrebbe immaginare dove i lussi smodati dei grandi imperi classici o di tempi evoluti non esistevano, poichè la società era retta sopra la coscienza di un fortissimo individualismo, livellata da costumi e usanze che li rendevano perfettamente uguali se non che riconoscevano la supremazia della forza e del valore. Intorno a questo perno allora tutto s'aggirava, e non esistendo la ricerca affannosa dei nostri tempi che mirasse a trovare terre nuove e cieli nuovi con formole filosofiche che l'una tendesse a sopprimere l'altra, ognuno era contento del suo stato. La religione stessa, abbiamo veduto, non era affatto oggetto di discussione e di indagine, e non sembra che fosse, nel mondo dei *kreshnikë*, un motivo dominante di lotta e di oppressione mostrandosi tutti abbastanza tolleranti. Anche nelle idee morali vi è una grande larghezza, e si accomodano facilmente tra loro i principi macchiavellici di cui abbiamo parlato sopra, con timori e scrupoli insensati, quando pure non si ammettono come punti di onore delle vere e proprie soperchierie. Mujo, per es., tratterà da donna infame la sua sposa quasi abbia commesso un delitto mettendo alla luce una creatura dopo un anno di matrimonio e la convivenza di una notte con lo sposo, e le manda a dire minacciosamente che esca di casa se non vuol esser fatta a pezzi quando uscirà dalla prigione, per aver coperto d'infamia l'onore del casato! Analogamente fra gli Slavi la madre di Gjuro Harambashi è disposta a condonare in certo modo tutti i delitti mostruosi da lui commessi, ma gli dichiara di non potergli mai perdonare il fatto di aver presa una cassa in un santuario e averla buttata, perchè troppo pesante, contro un sasso per cui si aprì e ne uscì una colomba:

njet gjynàf Zotÿn s po t' a falë!

*questo peccato Iddio non te lo perdona!*